

## Reseñas



### *Vie e mezzi di comunicazione in Italia e Spagna in età contemporanea*

**Editores:** Carlos Barciela Lòpez, Antonio di Vittorio, Giulio Fenicia, Nicola Ostuni, Soveria Mannelli

**Editorial:** Rubbettino, 2013

**ISBN:** 978-88-498-3830-5

**Páginas:** 487

La storia dei trasporti ha, come origine lontana, la storia economica. Immersi come siamo nel “Cultural turn” spesso, e persino troppo facilmente, ci si dimentica di tale origine, e, cosa ancora più grave, ci si dimentica del valore che può fornire un studio della storia della mobilità sotto la lente di una rinnovata e innovativa storia economica. Nel passato non sono mancate ricostruzioni storiche che assumevano la produzione e la gestione di grandi complessi industriali legati ai trasporti come esaustive dell’intero (e ben più complesso!) fenomeno. Mi pare che oggi, al contrario, si sia buttato il bambino con l’acqua sporca, e la storia economica

dei trasporti è marginalizza in una forma eccessiva, che non rende giustizia al contributo che, invece, può fornire.

Questo nuovo volume pubblicato a seguito dell’incontro tenutosi nel 2011 a Bari (e ripetuto con cadenza biennale) dal Comitato Italia-Spagna per la storia economica - e che fa seguito ai sei volumi precedenti volumi, tutti centrati sui temi legati ai trasporti - offre per l’appunto un angolo visuale trascurato, e ci dà interessanti punti di riflessione sul contesto italiano e spagnolo.

È naturalmente impresa ardua sistematizzare in una recensione i 19 contributi presenti nel libro, che assomma a quasi 500 pagine. Correndo il rischio di qualche forzatura, si può però rilevare come il filo conduttore del volume oscilli tra la storia istituzionale e affreschi d’insieme dello sviluppo nei XIX e XX secoli - in Italia e Spagna - dei diversi sistemi infrastrutturali legati ai trasporti. (Ma, come nota Giulio Fenicia nella sua introduzione al libro, mancano contributi sul settore aereo sia per l’Italia sia per la Spagna). In questo senso, il volume non offre una storia d’impresa in senso stretto, ma allarga gli orizzonti, ponendo gli operatori pubblici al centro di una rete estesa e rimarcando, correttamente, come proprio il settore pubblico sia stato motore e forza centrale nella definizione di regole di mercato e di politiche nazionali d’insieme. Il ruolo degli apparati statali si trova, dunque, a essere rilevante nel comprendere le logiche imprenditoriali e nel meglio definire le tensioni (e i connubi) tra mercato e apparati pubblici. Permane, nella visione di fondo di quasi tutti i contributi, un approccio che è largamente mono-modale, focalizzato in forma inequivocabile su uno, e uno solo, dei sistemi di trasporto. Tale

scelta (assai discutibile e sicuramente “datata”) viene largamente compensata da un affresco d’insieme del singolo settore analizzato, il che permette un sicuro e ben strutturato affondo sui temi affrontati. Inoltre, una simile impostazione consente di sviluppare filoni di ricerca finora dimenticati (si pensi al saggio di Mario Taccolini sulla navigazione lacuale in Italia); per non dire, come poc’anzi accennato, all’inserimento del tema in un più ampio orizzonte, che include le politiche pubbliche. Il volume, inoltre, offre un affresco che va oltre la storia dei trasporti e che, esempio quasi unico nel panorama storiografico, presenta anche saggi dedicati alla storia delle comunicazioni. Questa deliberata (e fortunata) scelta si muove nella direzione di integrare i due campi di ricerca, trasporti e comunicazioni, comprendendone l’evidente (ma sovente poco considerata) inter-connettività tra i due campi, e gli strettissimi intrecci tecnologici, sociali ed economici.

Assai convincente risulta poi il saggio di apertura di Andrea Giuntini, il quale dedica la sua attenzione ad una analisi della storiografia di settore italiana, per poi dirottare l’attenzione del lettore verso lo stato dell’arte a livello internazionale, offrendo non solo una eccellente ricostruzione del dibattito occorso nei passati lustri, ma anche, purtroppo, evidenziando il ritardo della ricerca italiana nell’affrontare temi e nell’usare innovativi strumenti metodologici.

Muovendo l’attenzione verso gli altri contributi, come sempre accade i volumi collettanei, questi hanno differenti impostazioni e temi, che però, in ultima analisi offrono una ricostruzione d’insieme del tema affrontato. Talvolta ciò aggiunge poco a quanto già conosciuto, si pensi al

saggio di Pietro Cafaro che offre una sintesi di lavori già conosciuti sul tema dello sviluppo stradale e autostradale italiano in epoca pre-fascista e fascista; altre volte, come per il contributo di Nicola Ostuni, la ricostruzione dei fenomeni (in questo caso la viabilità del Mezzogiorno italiano in epoca borbonica) si muove oltre la storiografia esistente; altre volte ancora, come per il lavoro di Joaquin Melgarejo Moreno e Maria Immaculada López Ortiz sulla viabilità spagnola, si ha un utilissimo saggio che offre al lettore una eccellente sintesi del tema.

Nel complesso dunque un libro necessario per chi studia trasporti e comunicazioni in Italia e Spagna, ma anche un libro che ci ricorda il valore della storia economica nell’analizzare le vicende della mobilità e dei vettori d’informazione.

Massimo Moraglio

Universidad Técnica de Berlín